

## SETTIMO COMANDAMENTO: NON RUBARE – IL DENARO

### INTRODUZIONE

Con questa tre sere chiudiamo il cerchio iniziato nel '96.

Partiremo dal settimo comandamento: "non rubare" e finiremo a discutere il nostro rapporto col denaro.

Ha senso parlare di queste cose tra noi?

Al di là dell'insinuazione: "a Chirignago si semina fagioli e nascono ladri" (i fatti lo smentono), noi pensiamo generalmente di non aver tanti problemi col settimo comandamento.

Ma se leggiamo la bibbia siamo tutti compari dei ladri.

### INDAGINE SU GESÙ

Gesù ha conosciuto bene i problemi legati al settimo comandamento. Perché, con pazienza "da Dio", per tre anni ha sopportato di convivere con un ladro: Giuda.

Certo, c'è chi tende a rivalutare Giuda, e fa di lui un patriota o "peggio" ancora colui che ha vinto l'indecisione di Gesù.

Interpretazione suggestiva. Peccato non tenga conto del vangelo di Giovanni:

*questo (= perché quest'olio profumato non si è venduto per 300 denari per darlo ai poveri?) egli (= Giuda) disse non perché gl'importasse dei poveri (e figuriamoci quanto gli importasse dei patrioti), ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.*

Giovanni 12,6

Ladro, dunque. E della peggior specie perché rubava agli amici che gli davano fiducia. E Gesù, che conosceva il cuore delle persone senza tante indagini psicologiche, deve averne sofferto a sufficienza.

È vero: il vangelo non parla in modo diretto del 7° comandamento. Ma forse perché era superfluo!

Del resto, per capire l'opinione di Gesù, basta ricordare alcuni esempi infilati nei suoi discorsi:

*Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.*

Matteo 24,43

*Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*

Giovanni 10,10

*Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;*

Matteo 6,19

E possiamo indovinare che parlasse per esperienza diretta di chi si è visto fregato più volte da Giuda.

### NON CI SONO SOLO "LADRI DI GALLINE"

Gesù non si ferma troppo sul furto commesso dal balordo che svuota la cassetta delle offerte, o dal drogato che ti frega l'autoradio.

Ma c'è qualche cosa, a proposito del nostro comandamento, che gli sta più a cuore: il furto compiuto alla luce del sole, avallato dalla legge, o magari coperto della pietà.

*«Guardatevi dagli scribi... divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa».*

Luca 20,46-47

E pensiamo alla condanna dell'offerta sacra fatta al tempio per eludere il dovere verso i genitori (Marco 7,11)

E coi suoi interventi Gesù si inserisce nella linea dei profeti che usano parole di fuoco contro i potenti d'Israele i quali si sono fatti una legge a loro uso e consumo.

*..hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali; essi che calpestano come la polvere della terra, la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri; e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.*

Amos 2,6-7

*Il Signore inizia il giudizio con gli anziani e i capi del suo popolo: «Voi avete devastato la vigna; le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case.*

Isaia 3,14

Altro che tolleranza zero verso i ladri di galline. Chi blatera di "tolleranza zero" talvolta filtra il moscerino ma inghiotte il cammello.

Gesù fa capire che il furto non è solo quello compiuto contro la legge vigente. Ma c'è una montagna di furti ai quali non diamo importanza perché la legge li ammette.

Facciamo un passo per volta.

## **FURTI LEGALI...**

Ci sono furti compiuti "alla luce del sole".

Per esempio.

Da anni le assicurazioni alzano il premio delle polize e diminuiscono i premi: con la protezione dello stato.

Dicono che la Fiat che in poco più di 10 anni ha fatto sparire 27 mila miliardi di lire (dove? non si capisce): molta parte erano finanziamenti ottenuti con leggi statali.

E che dire delle società sportive? Spendono cifre da capogiro mentre lo stato gli ha regalato un "condono" fiscale e le banche hanno coperto i loro "debiti" (soldi che non saranno restituiti). E gli istituti di credito si infuriano contro chi fatica a saldare il mutuo.

C'è poi il finanziamento ai partiti. Bocciato da un referendum e ripristinato con una legge *ad hoc*.

Fra le prime azioni di un governo c'è sempre quella di alzare lo stipendio ai parlamentari. Pardon: lo alzano ai magistrati e di conseguenza alzano il proprio (che fanno più bella figura). E pensare che è già intorno ai 40 milioni di lire (al mese).

Le tangenti: quella emersa è la classica punta dell'iceberg. E rimane il sospetto che i riflettori si siano accesi da una parte soltanto.

E le pensioni d'oro? C'è allarme perché il nostro sistema pensionistico crea squilibri tra lavoratori e pensionati ma nessuno tocca le pensioni da capogiro.

Infine il gioco d'azzardo: lo stato ci marcia sopra, mentre i poveri polli ci versano stipendi e pensioni. E il telegiornale (anche di ieri sera) fa la pubblicità al "sistema", ma non dice una parola su quelli che si sono persi tutto.

Sono solo alcuni esempi di come i furti più grandi contro la gente siano compiuti con l'avvallo della legge. Gridano al cospetto di Dio. Dietro c'è la mentalità dell'egoismo, dell'interesse personale. Ci verrebbe da protestare ma prima mettiamo ordine in casa nostra.

## **I NOSTRI "PICCOLI" FURTI**

Non siamo mai andati, credo a svaligiare una casa

Ma furti ne facciamo in continuazione. E non parlo solo della copia dei CD, o del biglietto in autobus.

Compiamo un furto quando roviniamo le cose "di altri".

A cominciare dalla nostra famiglia. Per es.: quanto siamo attenti al nostro abbigliamento? Alla fine dei campi avanza sempre qualche cosa. È un furto ai genitori. Ma anche tenersi tutto lo stipendio, per chi ne prende uno, è un furto. Sarebbe della famiglia, come quello dei genitori.

Poi si tratta di spendere meno per divertirsi: perché questo è un furto alla nostra famiglia che per noi spende già moltissimo: computer sempre più potenti... per giochi, benzina per la macchina o il motorino, gli sport, il cellulare all'ultima moda.

In parrocchia. Parliamo spesso delle sedi. Ma c'è sempre chi tiene la porta aperta mentre il riscaldamento è acceso. C'è chi ha rovinato la stufa, lascia accese le luci, sporca le pareti. Piuttosto si dovrebbe dare una mano: per esempio nella raccolta del ferro.

Le cose pubbliche, e dunque di tutti, proprio per questo vengono imbrattate, rovinate, lasciate andare in malora (pavimento della piazza). Le occupazioni a scuola...

C'è chi va allo stadio e poi ritorna a casa rompendo vetrine, treni... E pagano tutti.

Le *pseudo vacanze* con la scuola: o servono sul serio oppure meglio non andare.

Senza toccare i tasti dell'inquinamento, del lavoro soprattutto statale (dove chi fa meno è più bravo), dei giorni di malattia, delle pensioni di infermità... del fenomeno delle bustarelle o delle raccomandazioni, così diffuso a tutti i livelli, per rubare il posto di lavoro a chi ne ha più diritto o più bisogno.

Si tratta di spendere meno per le nostre "necessità". A proposito quali sono le nostre necessità. A pensarci bene, tante delle cose che riteniamo necessarie sono soltanto un condizionamento pubblicitario.

*Socrate, nel guardare le merci esposte in vendita al mercato, esclamava: "Di quante cose non ho bisogno!"*

Diogene Laerzio

Dal poco che abbiamo detto capiamo una cosa: spesso la mentalità che accompagna è la stessa che segna i fatti di cui abbiamo parlato prima. E, fatte le debite proporzioni, ci comportiamo come gli altri.

### SIAMO COMPARI DEI BRIGANTI

Per esempio: la questione del debito internazionale.

Negli anni 50-60 ci fu abbondanza di petrodollari nei paesi produttori. Che fare? Dopo essersi ingrassati fino a scoppiare parecchi proprietari consegnarono i propri "risparmi" alle banche per un esiguo interesse (facciamo il 5 o 6%, ad esempio).

I dirigenti delle banche, andarono in giro per il mondo a proporre prestiti per in tassi di interesse poco più alto: ne profittarono i popoli del terzo mondo. Per favorire lo sviluppo, si diceva, o forse per gli interessi dei pochi ricchi?

Quando le nazioni cominciarono a restituire il debito allora la banca mondiale (controllata dai paesi più ricchi) svalutò le monete locali e alzò i tassi. Chi doveva restituire un debito in dollari cominciò a faticare anche per pagare soltanto gli interessi.

In occasione del giubileo il Papa ha chiesto di abolire il debito perché di fatto è già stato pagato più volte. Ma "le leggi" non lo permettono.

Cosa possiamo fare? Non saprei come risolvere il problema.

Certamente però una cosa la so: potremmo aiutare il commercio equo e solidale. Lanciato da don Roberto. All'ultima fiera franca ha annaspato. E se dessimo una mano?

Poi bisogna far bene il nostro dovere. Tra qualche decennio la società sarà affidata anche a voi. Se ci impegniamo potrebbe nascere tra noi qualcuno che guidi una società più giusta.

Partecipare bene ad una vita comunitaria per esercitarci fin d'ora a non cercare il nostro tornaconto privato, il nostro egoismo.

Infine bisogna ascoltare con sincerità la vocazione del Signore su ciascuno di noi: forse che al Signore non stia a cuore questa situazione? E forse che non abbia un suo progetto? Bisogna ascoltarlo tutti. E se intanto lo facciamo noi anche qualcun altro ci seguirà.

### DI CHI È "LA TERRA": MIA O DI DIO?

Ovvero il problema della proprietà privata.

Cosa ci dice la bibbia?

*La terra è mia (dice il Signore) e voi siete presso di me come forestieri e inquilini.*

Levitico 25,23

*Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti.*

Salmi 23,1

...solo per fare due citazioni. Ma è chiaro, a leggere la sacra scrittura, che Dio la terra (cioè la RICCHEZZA) l'ha creata per l'intera umanità e non solo per chi è furbo oppure ha la fortuna di nascere in una famiglia o in uno stato ricco.

La Chiesa da sempre ha annunciato due principi, e guai dimenticarne uno:

- riconosce la proprietà come un diritto perché una persona possa realizzare intorno a se un ambiente che sia consono a lei

- indica al contempo la destinazione universale dei beni e ha scolpito il principio: *in necessitate omnia fiunt communis* (= in caso di necessità tutte le cose diventano di comune possesso).

Il problema è che oggi non ci sono limiti alla proprietà privata.

Leggiamo alcune parti di un articolo apparso sull'inserto "Lavoro" del Corriere della Sera del marzo 2001. Ci farà riflettere.

*"Se si potesse ridurre la popolazione mondiale in un villaggio di 100 persone mantenendo le proporzioni di tutti i popoli esistenti al mondo..."*

- 70 sarebbero non bianchi, 30 sarebbero bianchi.
- 70 sarebbero non cristiani, 30 sarebbero cristiani.
- 6 persone possiederebbero il 59% della ricchezza del mondo intero...
- 80 vivrebbero in case senza abitabilità.
- 70 sarebbero analfabeti.
- 50 soffrirebbero la fame.
- 1 possiederebbe un computer.
- 1 (sì, solo 1) avrebbe la laurea.

*...se non avete mai provato il pericolo di una battaglia, la solitudine dell'imprigionamento, l'agonia della tortura, i morsi della fame, siete più avanti di 500 milioni di abitanti di questo mondo.*

*Se potete andare in chiesa senza la paura di essere minacciati, arrestati, torturati o uccisi, siete più fortunati di 3 miliardi di persone di questo mondo.*

*Se avete cibo nel frigorifero, vestiti addosso, un tetto sopra la testa e un posto per dormire, siete più ricchi del 75% degli abitanti del mondo.*

*Se avete soldi in banca, nel vostro portafoglio e degli spiccioli da qualche parte in una ciotola, siete fra l'8% delle persone più benestanti al mondo.*

*Se potete leggere questo messaggio... non siete fra i due miliardi di persone che non sanno leggere.*

Alla luce di questi dati che senso ha parlare di rigida proprietà privata? Ciascuno di noi sta contribuendo ad aggravare la popolazione mondiale. Capiamo che TUTTI dovremmo porre seri limiti alla nostra proprietà e non solo coloro che noi giudichiamo ricchi. Anzi: non possiamo pretendere dagli altri un passo grande (rinunciare ad un enorme capitale) se noi non abbiamo il coraggio di farne uno piccolo (moderarci nel possesso). Perché è vero che una parte della ricchezza la produciamo dal nulla (ad esempio coltivando un campo di grano) ma è anche vero che molta parte della nostra ricchezza l'abbiamo "rubata" a chi nel mondo muore di fame.

Chi si appropria della terra (cioè della ricchezza) come fosse roba sua, di proprio esclusivo interesse, rompe l'alleanza con Dio. Ruba a Dio e ai fratelli e perciò si mette fuori dal suo amore e dalla possibilità di partecipare al suo regno.

E, dal momento che ci sembra sempre poco quello che abbiamo, dovremmo interrogarci se ci crediamo più alla PROVVIDENZA di Dio.

## LADRI DI PARADISO

Questo discorso merita un capitolo a parte.

Fin qui abbiamo parlato di chi ruba beni materiali. Ma c'è anche la possibilità di rubare un bene spirituale, che poi sono i beni più preziosi.

Gesù è molto chiaro a questo proposito.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.*

Matteo 23,13

Il versetto riguarda intanto noi sacerdoti. In passato per anni abbiamo impedito alla gente di pregare nella propria lingua. Abbiamo tolto la lettura della sacra scrittura. Abbiamo trasmesso tradizioni di uomini al posto della volontà di Dio. E abbiamo rubato a molti il paradiso facendo del cristianesimo una religione per benestanti.

Ma il discorso vale anche per tutti. Chi rovina un incontro o sciupa un campo o rende inutile un'uscita d'inizio o dice che la tre sere è inutile ruba la fede dal cuore dei giovani.

Chi dice: ma tu partecipi ancora alle associazioni?

C'è poi lo scandalo che possiamo ai "piccoli della fese". Se non diamo il giusto esempio o insegnando cose sbagliate agli amici più giovani allora rubiamo il paradiso dal loro cuore. Poche volte, in tutti e tre i vangeli Gesù è così severo come a questo proposito.

*Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare.*

Matteo 18,6 e anche Marco 9,42 ; Luca 17,2

### **BEATI I POVERI (non gli straccioni)**

A cosa dovrà puntare la nostra vita?

Gesù non era del tutto povero: aveva una casa, un lavoro nobile, il suo gruppo di apostoli teneva una casa, frequentava amici benestanti (Lazzaro). La sua tomba era nuova.

Ma Gesù era senz'altro un "povero in spirito".

È giusto concludere con le parole tratte dal catechismo dei giovani.

*La nota più caratterizzante dello stile dell'uomo delle beatitudini è, forse, quella espressa nella beatitudine dei "poveri in spirito".*

*Povero in spirito è chi ha unicamente fiducia in Dio, conta su di lui e non su altro.*

*Povero in spirito è chi vive sobrio ed essenziale. Per due motivi: per essere libero per il vangelo e per condividere la vita dei fratelli.*

*Povero in spirito, infine, è chi concepisce tutto se stesso in termini di gratuità e non di possesso: una gratuità che, essendo dono nella sua origine, continua a farsi dono nel servizio. La gratuità è la nota emergente dell'uomo che ha accolto il regno di Dio.*

Dal Catechismo dei giovani

Il principio riassuntivo di questa tre sere potrebbe essere:

### **SE HAI, HAI PER DARE**

#### **PER LA DISCUSSIONE**

- 7) Riprendiamo semplicemente in mano i temi più concreti ed esprimiamo un nostro parere.
- 8) Facciamo una proposta concreta: dove dovrebbe cambiare il nostro rapporto coi soldi?
- 9) Crediamo alla provvidenza di Dio? Ne abbiamo una prova?
- 10) Siamo d'accordo col principio: se hai, hai per dare?
- 11) Che parere abbiamo su queste frasi?

*L'età dell'oro era l'età in cui l'oro non esisteva ancora.*

*L'abbondanza ci ha reso poveri.*

*L'avarizia è un male, non il denaro.*

C. Regismanset

Anonimo

S. Ambrogio

## ESSERE UNA COMUNITÀ CHE CONDIVIDE

Cercavo ispirazione per il tema di questa sera quando mi è arrivato questo contributo di Fabio, appena pubblicato su CO/GI proposta, e che mi sembra un ottimo spunto per partire con la nostra riflessione:

### *“Comunità Giovanile: sale insipido?”*

*Il Carnevale è ormai finito e ancora non ho digerito la delusione per non essere riuscito a formare un gruppo mascherato con la Comunità Giovanile. Per la prima volta nella storia del Carnevale di Chirignago non mi sono vestito in maschera. E come se non bastasse, non sono nemmeno riuscito a partecipare alla Caccia al Tesoro, visto che il numero di squadre iscritte era ben lontano dal minimo richiesto dagli organizzatori, nonostante fosse stato messo in palio un premio di tutto rispetto (100 Euro!).*

*È un segnale che non riesco a valutare positivamente. Soprattutto è la conferma che le cose non stanno andando nel verso giusto.*

*Da quest'anno non esiste più la Messa dei giovani del Giovedì. Solo adesso, che non c'è più, qualcuno sta cominciando a rendersi conto di quanto importante fosse questo appuntamento.*

*I vesperi sono sempre più disertati. Delle lodi mattutine non ne parliamo perché secondo molti (tutti?) sono fuori dell'orizzonte del possibile.*

*Domenica 16 Febbraio nel pomeriggio c'è stata la festa vicariale. Non eravamo tantissimi. E neanche tanti. Certo, eravamo un bel gruppone, ma tutti gli altri dov'erano?*

*Il Carnevale di quest'anno ho già detto com'è andato. Solo un piccolo gruppo di coraggiosi ha ritenuto opportuno partecipare alla sfilata, tutti gli altri lo hanno snobbato. Qualcuno ha fatto una veloce capatina per vedere come andavano le cose, ma niente di più.*

*Per non parlare poi di Co.Gi. Proposta. Se non fosse per l'instancabile forza di volontà di Don Roberto sarebbe già morta e sepolta da un pezzo. Per fortuna ci sono le vignette strepitose di Francesco Bortolato, altrimenti...*

*Cara Comunità Giovanile, dove sei? Dov'è il tuo entusiasmo, la tua carica effervescente?*

*Sapete qual è il problema? Che ci va bene tutto. Non siamo né carne né pesce. Siamo talmente abituati bene che non abbiamo neanche più la voglia di rimboccarci le maniche per cercare di curare questa Comunità Giovanile, che è la nostra seconda famiglia. Siamo arrivati al punto che si potrebbe proporre una Caccia al Tesoro anche con 3000 Euro di premio, ma non interesserebbe a nessuno. Stiamo diventando sale senza sapore. Ci mettiamo poca passione, i problemi altrui ci sfiorano da lontano, facciamo le cose solo se qualcuno ce lo chiede implorandoci. Abbiamo dimenticato che la Comunità Giovanile non è fatta solo da “altri”. Ci siamo dentro tutti, compresi tu ed io.*

*Siamo diventati schiavi della peggiore delle abitudini, di quella routine che ci riempie la bocca di belle parole (“Ma che bella Comunità Giovanile c'è a Chirignago...”) e che imbalsama gli animi, la mente, i cuori. Non riusciamo neanche a distinguere quali sono le cose importanti da quelle che non lo sono. Abbiamo sempre una scusa: “dovevo preparare il cartellone...”, “è già la terza volta che vengo in piazza in questi giorni...”. Ma siamo davvero sicuri di fare le cose giuste, o meglio, le cose che servono e che il Signore ci chiede di fare? Non sarebbe forse il caso di preparare un cartellone un po' meno bello e scrivere invece qualcosa su Co.Gi. Proposta? Non sarebbe forse il caso di BIVACCARE un po' meno per le sale del centro e venire alle prove del Coro? Credete forse che dieci minuti di vesperi v'impediscono di fare un'ora di ciacole seduti sotto il portico? Non è forse il caso che TUTTI, gruppi, associazioni, animatori e singoli GUARDIAMO UN PO' MENO IL NOSTRO ORTO e ci curiamo un po' di più di questa NOSTRA Comunità Giovanile? Non è solo una questione di numeri, purtroppo. È soprattutto una questione di qualità.*

*Ormai siamo in Quaresima. Fermiamoci (in senso metaforico). Utilizziamo questo tempo sacro (= diverso) per interrogarci. Cosa faccio io per la MIA Comunità Giovanile (non per il mio Gruppo, la mia Associazione!). Cosa posso fare per migliorarla? Quando vengo in piazza mi rendo davvero disponibile a stare con gli altri, o mi perdo in mille cose inutili?*

*Altrimenti, cosa veniamo a fare in parrocchia?*

Fabio

Credo che per parlare della nostra Comunità come di un insieme di persone che condividono fede, ideali, valori e cose concrete si possa partire da qui, dalla situazione di fatto, o si possa partire da ciò che vuole il Signore

Se vi presento un “mio” progetto so che può essere o sbagliato o non calibrato al punto giusto. Se vi presento il “suo” progetto so che non c'è possibilità di errore.

E Lui che cosa vuole?

*“IL MIO COMANDAMENTO E’ QUESTO: AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI”*

(Gv. 15,12)

E questo non per darci una regola in più, per farci fare un po’ di penitenza, per castigarci dei nostri peccati ma

*“VI HO DETTO QUESTE COSE PERCHÉ LA MIA GIOIA SIA ANCHE LA VOSTRA E LA VOSTRA GIOIA SIA PERFETTA”*

(Gv. 15,11)

Gesù, l’osservatore attento delle regole della vita, colui che le svela agli amici perché non si smarriscono lungo la strada, ci dice che il volerci bene è la condizione indispensabile perché siamo felici.

E’ così sicuro e determinato, Gesù, in questa direzione che ne fa oggetto della preghiera che rivolge al padre poco prima di essere arrestato, nel suo Giovedì Santo, quella che sarà chiamata da tutti la preghiera sacerdotale di Gesù:

*“PADRE SANTO, CONSERVA UNITI A TE QUELLI CHE MI HAI AFFIDATI, PERCHÉ SIANO UNA COSA SOLA COME NOI”*

(Gv. 17,11)

Questa unità è così cara al Padre, sta così a cuore a Gesù, che lui stesso ci avverte:

*“SE STAI PORTANDO LA TUA OFFERTA ALL’ALTARE DI DIO E TI RICORDI CHE TUO FRATELLO HA QUALCOSA CONTRO DI TE, LASCIA L’ OFFERTA DAVANTI ALL’ALTARE E VA A FAR PACE CON IL TUO FRATELLO; POI TORNA E PRESENTA LA TUA OFFERTA”*

(Mt. 5,23-24)

Perché solo se:

*“DUE DI VOI SOPRA LA TERRA SI ACCORDERANNO PER DOMANDARE QUALSIASI COSA, IL PADRE MIO CHE E’ NEI CIELI VE LA CONCEDERÀ, INFATTI DOVE DUE O TRE SONO RIUNITI NEL MIO NOME IO SONO IN MEZZO A LORO”*

(Mt. 18,19)

È interessante il verbo usato “ACCORDARSI” lo stesso che si usa quando si vogliono “accordare” le corde di una chitarra che devono suonare in armonia, insieme, pur essendo e rimanendo diverse.

Non basta.

San Paolo, che è uno degli interpreti più qualificati di Gesù e del suo pensiero, parlando di noi dice:

*“12 Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. 13 E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo...14 Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. 15 Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. 16 E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. 17 Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? 18 Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. 19 Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? 20 Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. 21 Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». 22 Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; 23 e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, 24 mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, 25 perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. 26 Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. 27 Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. “*

(1 Cor. 12,12-27)

Basta così: è fin troppo evidente quello che intendeva Gesù.

Non vivere così,, o non cercar di vivere così, vorrebbe dire RIFIUTARSI DI ESSERE CRISTIANI

Quando sono venuto a Chirignago, avendo la opportunità di tentar di ricostruire la comunità cristiana avendo un progetto chiaro in mente, sono partito da queste parole del Signore ed avendo ben chiara l’immagine della Chiesa che il libro degli Atti degli apostoli ci dà per sempre:

*“42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. 43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. 48 Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*

*32 La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. 33 Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. 34 Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto 35 e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.*

(Atti 2,42-48. 4,32-35)

Questa non è la descrizione di una Comunità Cristiana fortunata vissuta nel lontano passato: è, invece, la REGOLA a cui ogni comunità cristiana deve obbedire per poter vivere e crescere.

Al di fuori di questo stile di vita non c'è che la morte.

(Come dice ancora il libro degli Atti quando parla di Anannia e di Zaffira che non se la sentono di vivere da fratelli con i fratelli e, presi dal loro egoismo e dalla loro solitudine, muoiono prima spiritualmente e poi anche fisicamente)

Ma quali sono i problemi o gli atteggiamenti che impediscono di vivere in comunità così?

### **1. L'INDIVIDUALISMO RELIGIOSO.**

Quella mala pianta per cui il rapporto con Dio riguarda me, e me solo.

Io vivo la fede per conto mio.

Io coltivo la mia fede nella solitudine.

Mi piace andare a Messa dai Cappuccini perché così sono più raccolto.

Se vado a Messa in parrocchia mi metto in fondo perché così non sono disturbato e non chiacchiero.

### **2. LA MENTALITÀ DELL'UTENTE.**

Io uso della comunità, dei suoi servizi, delle opportunità che mi offre.

Se trovo questi servizi scadenti giudico, mi lamento, protesto, mi incavolo e abbandono.

Non mi passa neppure per la mente che se anch'io dessi una mano le cose potrebbero migliorare.

Io ho dei diritti, gli altri hanno dei doveri.

Per cui:

Non vengo più in piazza .. Perché quando ci vengo non mi saluta nessuno (ma io non sono tenuto a salutare ...)

Non c'è mai nessuno (ma tu sei l'altro degli altri)

Una volta sì...

### **3. LO SPIRITO DEL FORZATO.**

A scuola ci tengo a far bene, lo sport l'ho scelto io, la Vita Cristiana "mi tocca sopportarla".

Gli amici di scuola sono "fighi", quelli della parrocchia sono una disgrazia.

Quanto sarebbe bello se tutto questo Ambaradan non esistesse...!

### **4. LA MENTALITÀ DEL SEI MENO MENO**

Ci sono, ma non fate conto su di me.

Non me ne vado, ma non mi butto.

Ho già dato.

Chi ragiona così è miope.

Non guarda lontano.

E' la classica cicala a cui basta un oggi pigro e gaudente.



Io vengo da Viale San Marco. Quanti ragazzi sono venuti a dirmi: come era bello, quanto bene si stava, che esperienze indimenticabili...

Non voglio fare il profeta di sventure, ma è fin troppo evidente che le parole di Fabio non sono sciocche o frutto di fantasia.

E allora che cosa propongo?

Vi propongo il mio sogno (che però è anche il sogno di Gesù):

Una comunità di giovani

- che sanno chi sono
- che sanno perché ci sono
- che vivono non di solo pane ma anche di ideali
- che hanno il gusto delle cose belle
- che hanno il gusto dello stare insieme
- che sanno andare al di là del loro gruppetto, del loro piccolo cerchio di amicizie, del loro orticello.
- che si rendono conto che il mondo di questa testimonianza ha bisogno.
- che sanno appassionarsi

Per favore, ragazzi, che non siano per voi, per noi le parole dell'Apocalisse:

*“15 Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! 16 Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. 17 Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. 18 Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. 19 Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.”*

(Apocalisse 3,15-19)

CONDIVIDERE

Oso andare più in là.

Non voglio limitare il mio sogno.

Non vi propongo solo una comunità che vive **"alla grande"** la sua fede, e che si propone di viverla insieme.

Ma vi propongo anche uno stile di vita **di condivisione**.

**A)**

Il vostro tempo a servizio di qualcuno.

Un giovane cristiano che non ha, nella sua vita, la dimensione del servizio, manca di qualcosa di indispensabile.

Ricordate la preghiera di San Francesco: E' dando che si riceve)

Don Orione – Cà letizia ..

O qualche servizio mirato: ci sono tanti anziani che sono assolutamente soli. Ci sono tante opportunità (ad es.: la caritas nei primi giorni di novembre ... nella Domenica dell'ulivo... nel giorno del boccolo...)

**B)**

Il vostro denaro:

E' un settore inesplorato, ma che chiede di venire alla luce.

Mi impressiona l'attaccamento al denaro di molti giovani.

Mi domando se sia giusto che durante la raccolta delle offerte della Messa domenicale sia giusto che nessuno si senta in dovere verso la Comunità

Perché non pensare alla **"PARTE DEI FRATELLI"**?

Termino con una parola severa di Gesù:

*“21 Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. 22 Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? 23 Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità*

(Mt. 7,21-23)

## PER LA DISCUSSIONE

1. Discutiamo insieme sulla lettera di FABIO. Siamo d'accordo sulla diagnosi che fa? Quale "terapia" siamo disposti a provare e suggeriamo per la nostra Comunità?
2. Cosa pensiamo de:
  - L'INDIVIDUALISMO RELIGIOSO
  - LA MENTALITÀ DELL'UTENTE
  - LO SPIRITO DEL FORZATO
  - LA MENTALITÀ DEL SEI MENO MENO?
3. La Condivisione (del tempo e del denaro) è una possibilità concreta o è un'utopia, una chimera, un sogno irrealizzabile?